

gesuiti; anche se da principio era stato qualcos'altro, oggi però non lo è più, e anche se non è del tutto distrutto, finirà col tempo da sè, solo che s'imponga il silenzio in proposito. Ma grazie a questo silenzio il giansenismo vive, si rafforza, cresce ogni giorno. Il re, del resto, ha sentimenti ottimi; ma i ministri provvedono, perchè non veda tutto coi propri occhi. Di questi ministri, secondo la relazione, il primo (Colbert) non era dapprima totalmente incline alle novità della setta, ma da quando ha per confessore e direttore nelle cose spirituali il generale degli oratoriani (Sainte-Marthe),¹ è favorevole ad esse. Si sa, infatti, quanto quel generale degli oratoriani sia implicato in questi errori e quanto poco benevolo sia per la Santa Sede. Il ministro ama poco i gesuiti, e perseguita, come è naturale nei giansenisti, con ogni mezzo la posizione dell'Ordine. Il secondo ministro (Le Tellier) appoggia per riguardo ai suoi figli la setta quanto può. Il terzo (Louvois) è il figlio del secondo. Ognuno sa come vive, della sua fede e della sua religione nessuno sa. Del suo zelo, non per la difesa, ma per la persecuzione della Santa Sede, fa testimonianza sufficiente l'affare dei Cavalieri di san Lazzaro, ch'egli ha cominciato, proseguito e condotto a termine senza permesso di Roma, sebbene si trattasse di beni ecclesiastici.² L'ultimo ministro (Pomponne) è della famiglia di Arnauld. Egli ha detto spesso, che i religiosi sono la rovina dello Stato e del Regno. Egli perciò è sospettato da molti di essere segretamente favorevole alla nuova setta, ma finora all'esterno ciò non si è visto molto.³

La maggior parte della nobiltà e dei funzionari è per la Chiesa, così pure i principi della casa reale, non invece la duchessa di Longueville.

Dei vescovi, prima della condanna di Giansenio appena quattro o sei erano per lui; da allora il numero è cresciuto, grazie all'avversione contro l'autorità pontificia. I più focosi sono i prelati di Sens, Tournai, Beauvais, Auxerre, Châlons, Angers, Agen, Nevers, Alet, Pamiers. Tutti costoro procedono con tale ardore, o riguardo alla somministrazione dei Sacramenti, o riguardo ai privilegi concessi ai Religiosi, che nei loro vescovati vi sono scandali continui.

Degli ordini religiosi, la Congregazione di santa Genoveffa, gli oratoriani, i benedettini riformati (maurini) sono, quasi completamente, implicati in quegli errori; i cisterciensi solo in parte, e dei domenicani solo pochi. Tutti gli altri Ordini rimangono intatti, particolarmente francescani e carmelitani, soprattutto gli Scalzi.

¹ Per un certo tempo il Colbert fu sotto la direzione di lui. BATTEREL, *Mém.* IV 19.

² Cfr. GÉRIN II 490.

³ Cfr. MOROSINI in BAROZZI-BERCHET III 212.